

L'evento a Lecco

#leparolevalgono

La parità di genere anche nelle parole «La lingua cambia»

L'intervista. L'accademico Giuseppe Patota ha diretto con Valeria Della Valle i lavori per il nuovo Dizionario che debutta domenica

GIANFRANCO COLOMBO

Uno dei momenti più importanti di questa edizione del Festival Treccani è la presentazione del nuovo Dizionario Treccani della lingua italiana, che si svolgerà domenica 9 ottobre alle 12 a Villa Manzoni. Di questa nuova iniziativa culturale parliamo con Giuseppe Patota, professore ordinario di Linguistica italiana presso l'Università di Siena e Accademico della Crusca, che insieme a Valeria Della Valle ha diretto i lavori del nuovo dizionario.



Giuseppe Patota

■ «Per esempio una parola come “rettrice” esisteva già nel Medioevo»

■ «La pandemia ha creato nuovi termini o ne ha modificati alcuni altri»

Anche avvocatessa la troviamo nella preghiera “Salve Regina” quando si definisce la Madonna come “avvocata nostra”, cioè colei che è incaricata di difendere la causa dell'umanità nei confronti di Dio.

Un altro aspetto interessante riguarda le nuove parole “dettate” dalla contemporaneità. Come ci si regola in questi casi?

Il dizionario è al passo con i tempi sia dal punto di vista lessicografico che linguistico. La pandemia ha creato nuovi termini o ne ha modificati altri. Uno di questi è lockdown, anche se io avrei preferito quarantena o isolamento, ma non siamo noi

a decidere che strada prende una lingua. E' solo importante che un vocabolario non segua le mode.

Com'è oggi il rapporto tra i giovani e la lingua italiana?

Direi che è anche più forte di un tempo, sicuramente è più rapido e fulmineo. I ragazzi leggono soprattutto sui supporti tecnologici e non amano molto la carta. Il nostro è un dizionario cartaceo, ma siamo stati attenti a cogliere anche le parole settoriali ed a far sì che certi tecnicismi fossero spiegati in modo chiaro e semplice.

Molti sostengono che il patrimonio linguistico degli italiani si è molto ridotto. E' vero?

I nostalgici del “tempo che fu” ci sono sempre stati. Attualmente il bagaglio lessicale della media dei parlanti non è elevatissimo. Una certa carenza c'è anche nei ragazzi ed è dovuta al fatto che sono esposti ad una lingua che è più vista che letta, per cui il numero delle parole del bagaglio personale è diminuito.

Il festival della lingua italiana si svolge a Lecco, città manzoniana. E' un caso o una felice coincidenza?

Non so se sia un caso o una felice coincidenza, so che siamo felicissimi di essere nella vostra città, perché dire Manzoni è la stessa cosa che dire lingua italiana. Manzoni è uno dei padri della lingua italiana perché la sua revisione linguistica del romanzo, quella che è definita come la “risciacquatura in Arno”, fu la chiara indicazione della strada che la lingua avrebbe intrapreso per divenire “lingua della nazione”. Manzoni, infine, fu il primo a trasformare la riflessione sulla lingua in questione sociale e civile.



Il pubblico durante uno degli incontri delle passate edizioni

Domenica 9 ottobre, “Narrare”

Chirurga, medica, soldata, notaia E poi le frasi messe in fila dal rap

La giornata conclusiva del festival, domenica 9 ottobre, sarà dedicata al narrare, cioè allo straordinario potere delle parole. Alle 11 a Villa Manzoni, la rapper Chadia Rodriguez dialogherà con Carlo Carabba sulle parole delle canzoni dal vivo. Alle 12 vi sarà l'attesa presentazione del nuovo Dizionario della lingua italiana Treccani. Lo scrittore Paolo Di Paolo ne parlerà con Valeria Della Valle e Giuseppe Patota. Il nuovo Vocabolario Treccani è lo specchio del mondo che cambia e il frutto della necessità di dare dignità a una nuova visione della

società, che passa inevitabilmente attraverso un nuovo e diverso utilizzo delle parole. Nella storia plurisecolare della lessicografia italiana, quello di Treccani sarà il primo vocabolario a non presentare le voci privilegiando il genere maschile, ma scegliendo di lemmatizzare anche aggettivi e nomi femminili. Una rivoluzione che riflette e fissa su carta la necessità e l'urgenza di un cambiamento che promuova l'inclusività e la parità di genere, a partire dalla lingua. E per la prima volta si vedranno registrati dei nomi identificativi

di professioni che, per tradizione androcentrica, finora non avevano un'autonomia lessicale come notaia, chirurga, medica, soldata. Infine, particolare attenzione è stata data ai lettori più giovani e al loro mondo. Il nuovo Dizionario dà spazio a numerosi termini ricorrenti nei testi scolastici e universitari, ma è stato anche favorito l'inserimento di molti esempi presi direttamente dalla rete, dai blog o dalle reti sociali. I tre volumi in cui si articola raccontano la nostra lingua secondo tre approcci diversi e complementari.